

Scalata Unipol-Bnl la Finanza in Bankitalia

Dopo il no all'Opa, la compagnia valuta il ricorso Torna l'ipotesi Bilbao, ma si attende la linea Draghi

di Bianca Di Giovanni / Roma

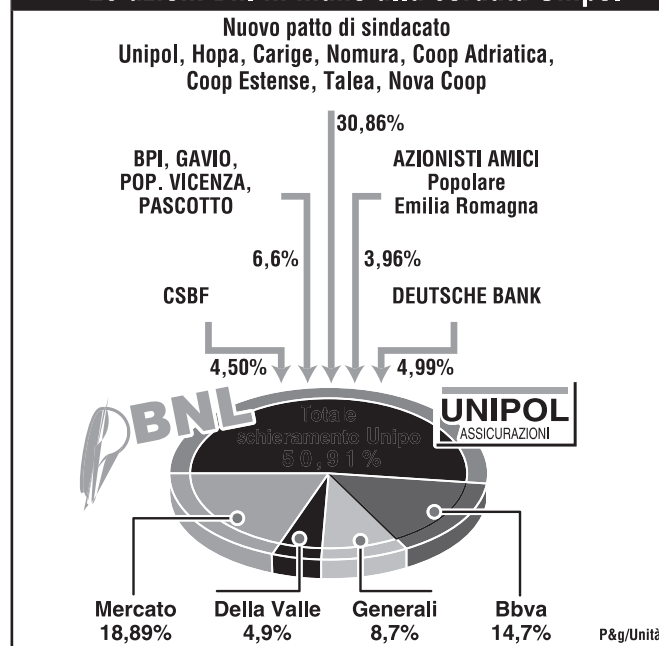
DOSSIER Finisce subito sul tavolo dei giudici romani la documentazione di Banca d'Italia sul no all'Opa Unipol su Bnl. Ieri la guardia di Finanza ha acquisito il dossier messo a punto dalla vigilanza, così come aveva fatto in precedenza su tutto il materiale riguardante

l'operazione romana. Nel frattempo a Bologna tecnici al lavoro per valutare le controdeduzioni possibili al «verdetto» emanato da Palazzo Koch. La società ha 10 giorni di tempo per replicare alle osservazioni di Bankitalia, che si sono concentrate sui coefficienti patrimoniali della aggregazione, ritenuti non soddisfacenti. È assai probabile che i consulenti e i manager della compagnia giungeranno a una conclusione già domani, giorno in cui sarebbe previsto un consiglio d'amministrazione chiamato a valutare le ipotesi sul tavolo. Se non si troverà un «varco» nelle maglie della sentenza di Palazzo Koch, resterebbe la strada del ricorso al Tar. In ogni caso, fanno sapere fonti vicine a Via Stalingrado, la strategia cui si perverrà dovrà essere condivisa da tutti gli azionisti del gruppo. Oltre che il «mancato rispetto dei requisiti prudenziali di adeguatezza patrimoniale relativi al conglomerato Bnl/Unipol», a pesare sulla decisione di Via Nazionale sarebbero stati anche gli strascichi giudiziari della vicenda. «Assumono rilievo - si legge nella documentazione - le procedure giudiziarie in corso che coinvolgono alcuni membri del consiglio d'amministrazione» di Unipol. A decidere per Unipol comunque saranno i vertici appena nominati, mentre per la nomina di un nuovo amministratore delegato i bolognesi prendono tempo, forse fino alla primavera in occasione dell'assemblea.

A parte il muro-contro-muro (a cui in pochi credono), la compagnia potrebbe cercare un'intesa con il Bilbao, (dato da tutti come pronto a subentrare con un'Opa cash) scegliendo di restare azionista in Via Veneto per tutelare la sua quota di Bnl Vita. In alternativa ci sarebbe l'alleanza/aggregazione con il Montepaschi, che si sostituirebbe alla Bnl come partner bancario: in quel caso non sarebbe necessario il mantenimento di una quota nella banca romana. In ogni caso l'Unipol ha un anno di tempo per «ritirarsi» dal fronte romano.

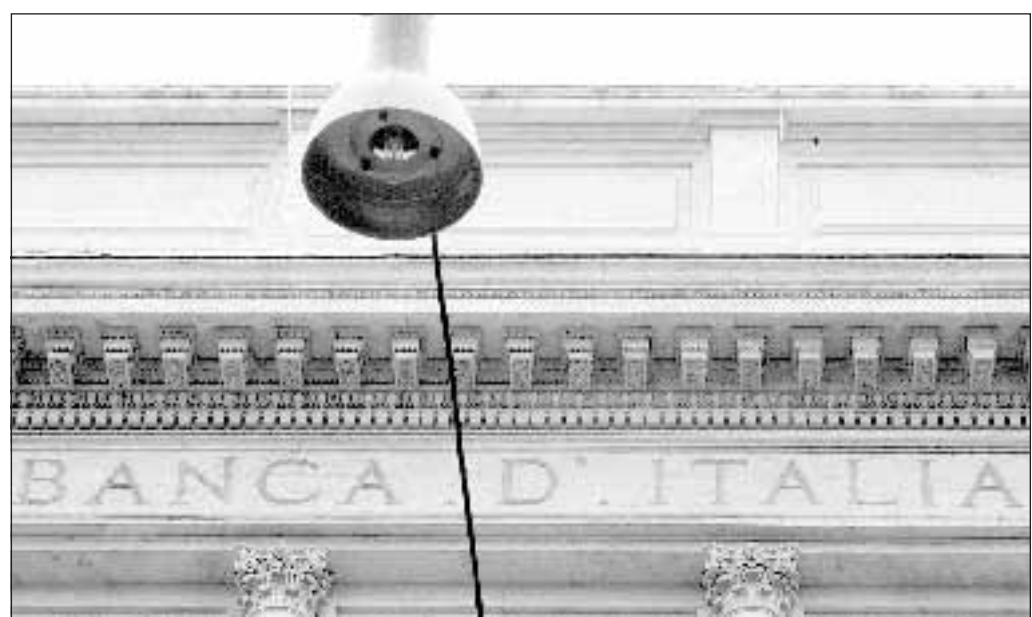
Nessuna reazione è giunta ancora dagli spagnoli del Bilbao, che però stando a indiscrezioni avrebbero chiesto l'assistenza legale di Guido Rossi, lo stesso che ha seguito gli olandesi della Abn Amro nella battaglia contro la Popolare italiana. I

Le azioni Bnl in mano alla cordata Unipol



baschi dovrebbero rilanciare con un'offerta migliorativa rispetto a quella della primavera scorsa, che prevedeva uno scambio di un'azione Bilbao contro 5 azioni Bnl, pari a un valore di 2,5 euro per azione. L'offerta Unipol, appena «aborti-

ta» aveva previsto prima 2,7 euro per azione, poi ritoccati a 2,75. A questo punto gli spagnoli dovrebbero alzare di nuovo il prezzo. Ma è chiaro che in queste ore aspettano le reazioni dei bolognesi. Dai piani alti di Via Veneto intanto è giunta



HANNO DETTO

EPIFANI



Va apprezzata la rapidità con cui il nuovo vertice della Banca d'Italia è intervenuto. Questa vicenda era in attesa da troppo tempo. Ora guardiamo avanti

ABETE



Sono sereno e soddisfatto, le nostre preoccupazioni hanno trovato conferma nel giudizio della Banca d'Italia. Valuteremo altre proposte se ci saranno

la reazione del presidente Luigi Abete. «Sono sereno e soddisfatto - ha dichiarato - Non conosciamo il merito del provvedimento di Bankitalia, ma leggendo i giornali sembra che una serie di preoccupazioni che il Cda di Bnl aveva

espresso sul merito della proposta di opa da parte di Unipol, evidentemente, ha trovato una conferma nel giudizio autonomo, autorevole, della Banca d'Italia». A proposito del Bbva il presidente aggiunge che «se nelle prossime settimane

uno degli attuali azionisti, o altri investitori, faranno o proporranno progetti, idee, noi serenamente le valuteremo. Chiunque presenterà una proposta sarà trattato con la massima attenzione nell'interesse dell'azienda».

L'INTERVISTA FRANCO BASSANINI

Il sindaco Cenni esprime un'opinione importante. La politica non intervenga nelle operazioni finanziarie

Tra cooperative e Siena un'intesa è possibile

/ Roma

Due punti fermi, per Franco Bassanini, prima di parlare di Monte de' Paschi e dei nuovi scenari aperti dal no di Bankitalia all'Opa Unipol. «Primo: non spetta a chi ha responsabilità politiche, neppure se rappresenta in Parlamento la realtà senese, fare scelte che competono esclusivamente ad una società, ai suoi amministratori e ai suoi azionisti». E secondo? «Secondo, spero che l'importante direzione dei ds di oggi (ieri, ndr) ci consenta finalmente di parlare di nuove regole, cosa



di cui l'Italia ha estremo bisogno, e non più di operazioni specifiche». Ieri il sindaco di Siena ha salutato con favore l'ipotesi di un'integrazione tra Montepaschi e Unipol. Lei condivide? «Tutti sappiamo che il sindaco esprime un'opinione importante, ma che non si traduce direttamente in strategie delle società. C'è il consiglio della fondazione, c'è il consiglio della banca cui spettano certe scelte. Comunque l'indicazione del sindaco è importante perché in passato si accreditava l'idea che il Montepaschi fosse una banca arroccata in una posizione isolazionista, dentro le mura senesi. Gli azionisti non so-

no affatto arroccati, ma sono pronti a cogliere opportunità di crescita anche per linee esterne». Si, ma cosa li unisce all'Unipol? «Beh, le cooperative sono storicamente tra gli azionisti del Monte de' Paschi». E queste potrebbero trovare nel Monte un'alternativa al progetto di sinergia e integrazione che avevano studiato per la Bnl. È un progetto realistico? «È un progetto possibile, che va costruito e valutato in modo da creare valore per gli azionisti dell'una e dell'altra società. Quello che è interessante è che gli azionisti di ambedue le società per missione, per cultura e per statuto non guardano tanto alla rendita immediata, al capital gain, ma alla cre-

azione di valore sociale di lungo periodo. Questo è vero per la fondazione e per le cooperative». Perché il sindaco ce l'ha tanto con Tremont? Per quel tetto al 30% ai diritti di voto della fondazione? «Tremonti ha tentato prima di mettere le grandi fondazioni bancarie del nord nelle mani della Lega, poi di sottoporre le banche conferitarie al controllo del Tesoro attraverso le Sgr. Un disegno fermato dai ricorsi delle fondazioni e dall'opposizione. Adesso c'è l'emendamento sui diritti di voto votato dalla maggioranza». Per la verità si dice che lo abbia voluto anche D'Alema. «Il partito ha votato un no compatto in Aula

in senato che alla Camera. L'astensione in commissione al senato equivale al no. Per di più D'Alema stesso in un'intervista di agosto ha riconosciuto l'importanza delle fondazioni nel sistema bancario italiano. Questo per mettere fine a tutte le dietrologie». Non è che adesso Siena tende la mano a Unipol perché teme qualche scalatore perverso di quella disposizione? «Quella disposizione è incostituzionale e non reggerà alla verifica della Consulta. No, l'ipotesi Unipol è una delle tante di apertura nei confronti di un partner amico. Perché non è accaduto prima? Forse perché c'era qualche manager che pensava di più all'arricchimento personale». b. di g.

E Bologna difende il suo modello economico

Un forte tessuto di imprese, socialità, lavoro. L'Opa di Unipol tra errori e opportunità future

di Antonella Cardone / Bologna

PER UNA BOCCIATURA da Roma, tante promozioni a Bologna per l'Unipol a cui è stata negata la possibilità di scalare la Bnl. Pieni voti per il veloce cambio della guardia, per il sogno di creare sulla via Emilia una grande banca-assicurazione, per la dignità della cooperazione «rossa» che mai come in questa occasione si è dimostrata forte e compatta. Prima promozione, quella in comunicazione. Se l'obiettivo primario della nuova dirigenza è ricostruire l'immagine, per il politologo Edmondo Berselli, direttore della rivista *Il Mulino*, la strategia scelta è giusta. Spiega il professore bolognese: «Il punto fondamentale è comunicare, come effettivamente è stato fatto fino ad ora, che a fronte di una situazione tanto complicata il cambio di vertice è stato rapido. Poi bisogna ricordare che Unipol è un'azienda solida, il terzo gruppo assicurativo italiano. Fino ad ora, per quel che ho visto, su questi temi il livello



Edmondo Berselli

di reattività mi è parso efficace». L'errore di Unipol, in tutta questa vicenda, sottolinea Berselli, Berselli: la prima reazione di Unipol è stata positiva è una bella prova di responsabilità

«sta nel fatto - come ha già detto Lanfranco Turci, a lungo a capo della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue - che tutto il settore delle cooperative che è stato intrinseco alla logica del Pci, alla sua scomparsa si è trovato quasi solo», incapace di affrontare la nuova sfida e questo «ha lasciato spazio al bonapartismo di certi manager. Mancando un altro soggetto con cui confrontarsi in maniera dialettica, ci sono stati degli strappi». Ma è una ferita sanabile, secondo il politologo: «Tutto il mondo legato alle cooperative sta reagendo con dignità, mostra una forte capacità di risposta». C'è poi chi suggerisce di non abbandonare del tutto il sogno. «Ho sempre apprezzato il progetto originale di voler creare una banca a servizio delle cooperative», rivela Stefano Aldrovandi, tra i pochi imprenditori bolognesi che si sbottonano sul tema. Ora il presidente della Busi impianti ed ex numero uno di Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, è convinto che «Unipol saprà trovare gli strumenti alternativi per realizzare quello che è un progetto lucido e opportuno. Possibilità sul mercato esisto-

no, e sono concrete». Comunque, i nuovi vertici di Unipol si trovano «davanti a un compito difficile, bisogna avere le idee chiare». Situazione da cui per Aldrovandi si esce solo puntando «sulla creazione di un forte management: i dirigenti all'interno di Unipol sono ancora troppo pochi per dare una linea più moderna». Un altro importante esponente della vita economica bolognese, Giancarlo Sangalli (è presidente della Camera di commercio e dell'aeroporto «Marco Polo»), crede ancora nel sogno. «Speravo che l'operazione su Bnl andasse in porto», spiega Sangalli, e ora, anche nell'ottica delle cooperative, il progetto non è ora da buttare via, perché è apprezzabile quando «coop e piccole imprese si organizzano dal basso. È un mondo fatto da

lavoro reale, e che cerca di dire la sua». Rimane comunque che Unipol è «un'azienda splendida, che ha creato un enorme valore, per i suoi soci e per l'economia». Su questo devono puntare adesso i nuovi vertici, «prendendosi tutto il tempo necessario per valutare le opzioni e decidendo anzitutto un assetto manageriale adeguato». Dall'altra parte della barricata, parlano i sindacati, contrari all'operazione fin da quando venne lanciata. Una buona opportunità per Unipol, secondo Giorgio Romagnoli, presidente regionale degli assicurativi della Cgil, sarebbe quella di «aprire un canale più forte con Monte Paschi» e, per farlo, Unipol «dovrebbe uscire dalla sua forte partecipazione in Bnl Vita». In alternativa c'è l'accordo con gli spagnoli del Bbva: «Ce ne sono tutti gli spazi», assicura Romagnoli, per avere almeno una banca «più attenta nei confronti del mondo cooperativo». L'importante, ricordano le Rsa di Unipol, è che «tra i primi impegni dei nuovi amministratori» si riaffermi «il valore del lavoro e le grandi capacità e professionalità dei lavoratori».

SABATO 14 GENNAIO
ore 10,30

PROPOSTE PER UN ARCOBALENO DI PULIZIA MORALE

INTERVENGONO: **ACHILLE OCCHETTO**, **OLIVIERO BEHA**, **GIULIETTO CHIESA**, **MICHELA CHIMETTO**, **ANTONELLO FALOMI**, **MARIA ROSA FINO**

CONDUCE: **MARIELLA RATTI**

DIEGO NOVELLI, **PANCHO PARDI**, **STEFANO SYLOS LABINI**, **ANGELO TARTAGLIA**, **MARCO TRAVAGLIO**, **ELIO VELTRI**

HOTEL QUIRINALE Via Nazionale, 7 - Roma

IL CONVERNO È A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "IL CANTIERE PER IL BENE COMUNE"

www.ilcantiere.org